

Le situazioni più gravi saranno segnalate all'autorità giudiziaria mentre i semplici errori si potranno sanare

Ospedale, esenti ticket al setaccio

Controlli a campione sul 3% degli utenti che hanno richiesto il beneficio per età o reddito

(P.D.) "Furbetti" nei guai. Si passeranno al setaccio, con controlli a campione, gli esenti ticket per età o per reddito che abbiano richiesto prestazioni all'Azienda ospedaliero universitaria "Santa Maria della Misericordia" di Udine.

Le modalità di questa verifica sono oggetto di due recenti provvedimenti, un decreto e una determina, varati dalla direzione strategica. In essi si richiama la norma di legge, la 537 del 1993, che prevede questi accertamenti, e un accordo in sede locale per semplificare le procedure che era a suo tempo stato sottoscritto da Ospedale ed ex Policlinico universitario. Quest'ultimo stabiliva che un'unica dichiarazione potesse avere validità annuale in tutte le strutture aderenti le quali avrebbero provveduto, ciascuna per proprio conto, a controlli.

Si è deciso quindi che, rispetto alle esenzioni accordate nel 2007 a coloro che abbiano beneficiato di prestazioni ambulatoriali ed esami, si proceda a estrarre dagli elenchi il 3 per cento dei nominativi (si poteva oscillare tra l'uno e il cinque per cento). Il loro numero si aggira sui 280 soggetti.

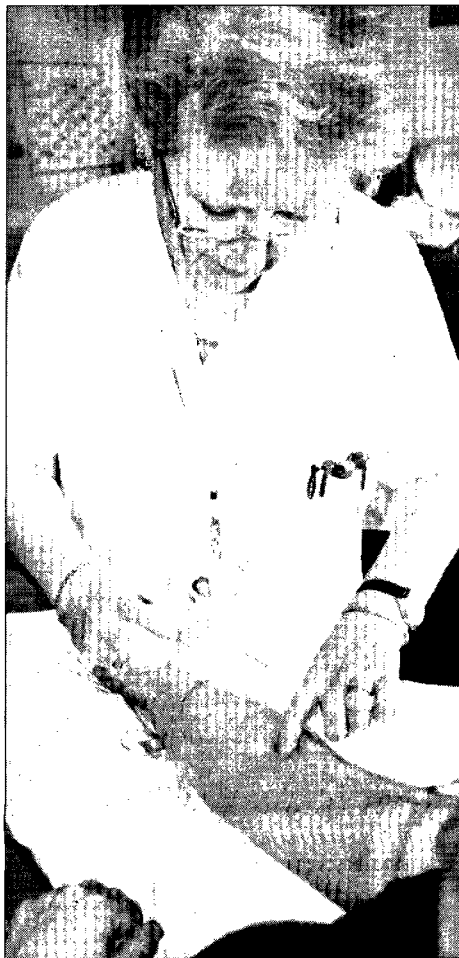
La procedura richiederà impegno. Si verificherà ad esempio la presenza tra gli iscritti negli elenchi dei disoccupati o in quelli dei pensionati al reddito dichiarato.

Qualora saltasse fuori qualcosa che non torna potranno configurarsi due situazioni. Di fronte ad irregolarità o omissioni rilevabili d'ufficio, e soprattutto non tali da costituire falsità, l'invito a regolarizzare entro 10 giorni sarà inviato tramite raccomandata, seguito, in caso di mancato riscontro, da un'intimazione di pagamento entro 20 giorni. Se anche stavolta l'utente non si muoverà si potranno adire le vie legali.

In caso di sospetta non veridicità di una o più dichiarazioni l'iter sarà analogo, con qualche giorno in più di previsione per sottoporre le proprie osservazioni (ovviamente il cittadino avrà sempre la possibilità di controdeduzione e di prova della propria buona fede). I casi più gravi, in cui si ritenga che non si tratti di semplice errore, saranno sottoposti all'ufficio legale per la segnalazione all'autorità giudiziaria.

MEDICINA TRASFUSIONALE

Dal sangue preparati che riparano le ferite e colliri



Al lavoro nel servizio di Medicina trasfusionale

Le regole per il buon uso del sangue, che già esistevano, sono state aggiornate all'Azienda ospedaliero-universitaria "Santa Maria della Misericordia" di Udine. Il direttore della Medicina Trasfusionale Vincenzo De Angelis, 52 anni, veneto ma da diversi anni trapiantato nella nostra regione, spiega che è in corso un processo per l'accreditamento all'eccellenza e che un punto cardine è costituito dalla condivisione delle regole tecnico-scientifiche per l'uso delle risorse. Tra l'altro nel febbraio 2009 è prevista un'ispezione da parte della Regione e del Centro nazionale sangue alla struttura friulana, una delle più rilevanti nel panorama anche italiano.

Un gruppo di lavoro coordinato direzione sanitaria e del quale facevano parte anche i professionisti dell'Immunotrasfusionale ha avuto l'incarico di rivedere il documento preesistente sull'uso del sangue e parallelamente si è disciplinato l'uso dell'albumina.

È stato ampiamente rivisto in particolare il capitolo riguardante il risparmio del sangue in chirurgia attraverso tecniche per il suo recupero o volte a ridurre il sanguinamento. L'autotrasfusione viene confermata come opzione, dove possibile.

Le trasfusioni salvano la vita, ma quanto sono sicure?

«Di gran lunga più sicure rispetto a 20-30 anni fa. Si può stimare il rischio di infezione da epatite uno ogni tre milioni e visto che le trasfusioni in Friuli Venezia Giulia sono circa 70 mila all'anno si può calcolare quanto tempo deve trascorrere prima che si verifichi un caso...» è la risposta.

Le sacche di sangue hanno anche una scadenza: ne vengono distrutte molte perché hanno oltrepassato il termine?

«In Friuli Venezia Giulia non ci sono problemi in questo senso perché i servizi trasfusionali lavorano in rete e riescono a gestire con saggezza la disponibilità ed anche perché Udine è convenzionata con ospedali del Lazio ai quali vengono destinate le eccedenze.»

In questo periodo sono segnalate carenze?

«No, anche grazie al rapporto con le associazioni di volontariato che è molto buono.»

Il primario ricorda l'incremento del 5 per cento delle donazioni e ancor meglio per quanto riguarda il plasma.

E l'autoplasmaemoteca?

«Nel 2009 dovrà esserci un impegno a fare qualcosa di più.»

Il plasma viene inviato in buona parte all'industria farmaceutica per la produzione di emoderivati, come funziona?

«I farmaci prodotti ritornano nella nostra disponibilità e la cosa bella è che il Friuli Venezia Giulia è una delle poche regioni italiane che risultino autonome. Esiste un consorzio tra 11 regioni italiane e l'industria di riferimento è l'italiana Kedrion.»

«In Friuli noi raccogliamo plasma in quantità tale da produrre 50mila flaconi di albumina/anno ma dato che il nostro consumo è di 30mila, il resto destinato ad altre regioni. A nostra volta invece riceviamo antitrombina III.»

Da qualche tempo è in corso una ricerca epidemiologica sui donatori friulani, di che si tratta?

«C'è un prodotto, immunoglobuline anti-epatite, di cui l'Italia è carente e che viene completamente importato dall'estero. Abbiamo iniziato uno studio per verificare se il titolo anticorpale anti-epatite dei nostri donatori sia tale da poter pensare avviare una produzione ma stiamo ancora proseguendo i test.»

Progetti?

«Vorremmo poter espandere l'attività di produzione di colliri per uso oculistico e componenti del sangue per la riparazione di ferite che vengono detti emocomponenti topici. Vengono applicati su varie parti dell'organismo dove dimostrano di avere capacità rigenerativa e possono essere realizzati sia a partire da sangue di donatori che proprio. Tra gli impieghi la riparazione delle ulcere torpide o l'ausilio alla rigenerazione del tessuto osseo.»

Udine è anche capofila a livello provinciale nel settore immunotrasfusionale. Negli ospedali periferici si sta spingendo per un incremento dell'attività anche d'urgenza, quali le prospettive?

«Il sangue non deve essere un limite ma un aiuto allo sviluppo degli ospedali. Non ci sono problemi di rifornimento. Casomai in futuro si potrà pensare di più a una scorta unica da cui tutti attingere, a una rete più stretta.»

P.D.

Le situazioni più gravi saranno segnalate all'autorità giudiziaria mentre i semplici errori si potranno sanare

Ospedale, esenti ticket al setaccio

Controlli a campione sul 3% degli utenti che hanno richiesto il beneficio per età o reddito

(P.D.) "Furbetti" nei guai. Si passeranno al setaccio, con controlli a campione, gli esenti ticket per età o per reddito che abbiano richiesto prestazioni all'Azienda ospedaliero universitaria "Santa Maria della Misericordia" di Udine.

Le modalità di questa verifica sono oggetto di due recenti provvedimenti, un decreto e una determina, varati dalla direzione strategica. In essi si richiama la norma di legge, la 537 del 1993, che prevede questi accertamenti, e un accordo in sede locale per semplificare le procedure che era a suo tempo stato sottoscritto da Ospedale ed ex Policlinico universitario. Quest'ultimo stabiliva che un'unica dichiarazione potesse avere validità annuale in tutte le strutture aderenti le quali avrebbero provveduto, ciascuna per proprio conto, a controlli.



Le dichiarazioni infedeli saranno smascherate incrociando i dati con altri archivi

Si è deciso quindi che, rispetto alle esenzioni accordate nel 2007 a coloro che abbiano beneficiato di prestazioni ambulatoriali ed esami, si proceda a estrarre dagli elenchi il 3 per cento dei nominativi (si poteva oscillare tra l'uno e il cinque per cento). Il loro numero si aggira sui 280 soggetti.

La procedura richiederà impegno. Si verificherà ad esempio la presenza tra gli iscritti negli elenchi dei disoccupati o in quelli dei pensionati al minimo e si controllerà il reddito dichiarato.

Qualora saltasse fuori qualcosa che non torna potranno configurarsi due situazioni. Di fronte ad irregolarità o omissioni rilevabili d'ufficio, e soprattutto non tali da costituire falsità, l'invito a regolarizzare entro 10 giorni sarà inviato tramite raccomandata, seguito, in caso di mancato riscontro, da un'intimazione di pagamento entro 20 giorni. Se anche stavolta l'utente non si muoverà si potranno adire le vie legali.

In caso di sospetta non veridicità di una o più dichiarazioni l'iter sarà analogo, con qualche giorno in più di previsione per sottoporre le proprie osservazioni (ovviamente il cittadino avrà sempre la possibilità di controdeduzione e di prova della propria buona fede). I casi più gravi, in cui si ritenga che non si tratti di semplice errore, saranno sottoposti all'ufficio legale per la segnalazione all'autorità giudiziaria.

MEDICINA TRASFUSIONALE

Dal sangue preparati che riparano le ferite e colliri



Al lavoro nel servizio di Medicina trasfusionale

Le regole per il buon uso del sangue, che già esistevano, sono state aggiornate all'Azienda ospedaliero- universitaria "Santa Maria della Misericordia" di Udine. Il direttore della Medicina Trasfusionale Vincenzo De Angelis, 52 anni, veneto ma da diversi anni trapiantato nella nostra regione, spiega che è in corso un processo per l'accreditamento all'eccellenza e che un punto cardine è costituito dalla condivisione delle regole tecnico-scientifiche per l'uso delle risorse. Tra l'altro nel febbraio 2009 è prevista un'ispezione da parte della Regione e del Centro nazionale sangue alla struttura friulana, una delle più rilevanti nel panorama anche italiano.

Un gruppo di lavoro coordinato direzione sanitaria e del quale facevano parte anche i professionisti dell'Immunotrasfusionale ha avuto l'incarico di rivedere il documento preesistente sull'uso del sangue e parallelamente si è disciplinato l'uso dell'albumina.

È stato ampiamente rivisto in particolare il capitolo riguardante il risparmio del sangue in chirurgia attraverso tecniche per il suo recupero o volte a ridurre il sanguinamento. L'autotrasfusione viene confermata come opzione, dove possibile.

Le trasfusioni salvano la vita, ma quanto sono sicure?

«Di gran lunga più sicure rispetto a 20-30 anni fa. Si può stimare il rischio di infezione da epatite uno ogni tre milioni e visto che le trasfusioni in Friuli Venezia Giulia sono circa 70 mila all'anno si può calcolare quanto tempo deve trascorrere prima che si verifichi un caso...» è la risposta.

Le sacche di sangue hanno anche una scadenza: ne vengono distrutte molte perché hanno oltrepassato il termine?

«In Friuli Venezia Giulia non ci sono problemi in questo senso perché i servizi trasfusionali lavorano in rete e riescono a gestire con saggezza la disponibilità ed anche perché Udine è convenzionata con ospedali del Lazio ai quali vengono destinate le eccedenze».

In questo periodo sono segnalate carenze?

«No, anche grazie al rapporto con le associazioni di volontariato che è molto buono».

Il primario ricorda l'incremento del 5 per cento delle donazioni e ancor meglio per quanto riguarda il plasma.

E l'autoplasmaemoteca?

«Nel 2009 dovrà esserci un impegno a fare qualcosa di più».

Il plasma viene inviato in buona parte all'industria farmaceutica per la produzione di emoderivati, come funziona?

«I farmaci prodotti ritornano nella nostra disponibilità e la cosa bella è che il Friuli Venezia Giulia è una delle poche regioni italiane che risultino autonome. Esiste un consorzio tra 11 regioni italiane e l'industria di riferimento è l'italiana Kedrion».

«In Friuli noi raccogliamo plasma in quantità tale da produrre 50mila flaconi di albumina/anno ma dato che il nostro consumo è di 30mila, il resto destinato ad altre regioni. A nostra volta invece riceviamo anti-trombina III».

Da qualche tempo è in corso una ricerca epidemiologica sui donatori friulani, di che si tratta?

«C'è un prodotto, immunoglobuline anti-epatite, di cui Italia è carente e che viene completamente importato dall'estero. Abbiamo iniziato uno studio per verificare se il titolo anticorpale anti-epatite dei nostri donatori sia tale da poter pensare avviare una produzione ma stiamo ancora proseguendo i test».

Progetti?

«Vorremmo poter espandere l'attività di produzione di colliri per uso oculistico e componenti del sangue per la riparazione di ferite che vengono detti emocomponenti topici. Vengono applicati su varie parti dell'organismo dove dimostrano di avere capacità rigenerativa e possono essere realizzati sia a partire da sangue di donatori che proprio. Tra gli impieghi la riparazione delle ulcere torpide o l'ausilio alla rigenerazione del tessuto osseo».

Udine è anche capofila a livello provinciale nel settore immunotrasfusionale. Negli ospedali periferici si sta spingendo per un incremento dell'attività anche d'urgenza, quali le prospettive?

«Il sangue non deve essere un limite ma un aiuto allo sviluppo degli ospedali. Non ci sono problemi di rifornimento. Casomai in futuro si potrà pensare di più a una scorta unica da cui tutti attingere, a una rete più stretta».

P.D.